

Provincia | Traversetolo Montechiarugolo Val d'Enza

Montechiarugolo

La manifestazione fa tappa nel Parmense

Maschere italiane, la pioggia non spegne l'allegria

Il sindaco Friggeri: «Una festa dell'apertura, delle diversità culturali e dell'accoglienza»



Maschere italiane

Alcuni dei protagonisti arrivati da tutt'Italia a rappresentare le tradizioni locali e le storie popolari.

» Montechiarugolo

Campanelli, spille, scudi, spade, cappelli e corone. Ci sono i re e le regine, i cocihieri e i contadini, Arlecchino e Brighella, la famiglia Paviron, Papà Gnocco e Giangurgolo, guidati dallo Dsèvod, ovviamente: la squadra è tanto folta che non si possono nominare tutti i presenti, arrivati da ogni parte d'Italia. Ognuno con un ruolo, una storia da raccontare e una tradizione da non dimenticare. Un esempio colorato di diversità che contribuisce a fare del nostro Paese il più bello del mondo.

L'allegria festa all'insegna dell'accoglienza, della condivisione e dell'amicizia, non è stata rovinata dalla pioggia. E' bastato un piccolo cambio di programma e il raduno delle Maschere italiane a Montechiarugolo - dopo il sabato in città, per il decimo anno consecutivo - ha colpito

nel segno. Provvidenziale il trasferimento della comitiva - oltre 200 i protagonisti, più gli accompagnatori - al coperto per lasciare all'allegria la possibilità di esplodere.

L'appuntamento doveva essere ai piedi del castello alle 10 del mattino. Fatti i dovuti rinvii in attesa dell'auspicata schiarita (arrivata solo nel tardo pomeriggio), a metà mattina per decisione di organizzatori e amministratori, il gruppo è stato dirottato al circolo Don Bosco di Basilicanova. Solo un anticipo di un paio d'ore rispetto alla tabella di marcia scritta nel programma ufficiale. Una volta al riparo, la festa è sbocciata in un attimo, anche grazie all'accompagnamento della banda che ha dato il benvenuto in pompa magna agli ospiti. Tra le tavolate già apparecchiate per il pranzo, tutti hanno preso posto, senza lesinare sul tempo per le chiacchiere, i

Da Montechiarugolo a Basilicanova e ritorno

Momenti di allegria sotto la pioggia e al coperto del circolo Don Bosco. A destra, il sindaco e gli assessori con gli attestati di riconoscenza e la sfilata in paese nel pomeriggio.



saluti e le fotografie: tra gli astanti nessuno ha rinunciato a immortalare l'incontro con quei nuovi amici pronti a raccontare storie affascinanti di tradizioni antiche.

Tra sorrisi, strette di mano, abbracci affabili, gli interventi delle autorità, che hanno spiegato il significato profondo di questo raduno. Non un Carnevale, ma un inno alle diversità e all'accoglienza. Lo ha detto bene il sindaco Daniele Friggeri: «Giornate importanti, queste. Le maschere, come la fascia tricolore che indosso in quanto primo cittadino, rappresentano un pezzo della nostra storia, della nostra società, delle nostre comunità. Speriamo davvero che il prossimo anno si possa replicare l'appuntamento, in cui abbiamo creduto fin dal primo momento. Tornate - è l'appello caloroso - nei panni dei vostri personaggi o negli abiti civili di tutti i giorni,

sarete ben accetti. Tornate a vedere il nostro bellissimo borgo col sole. Ma anche con la pioggia. Per noi l'accoglienza è un'opportunità, più che un dovere. Questa festa significa accogliere le diversità nel nostro mondo. Diversità e differenze che qui convivono e che sono la nostra grande ricchezza. Tornate e troverete le nostre braccia spalancate».

In linea con il suo sindaco l'assessore alla Cultura Giuseppe Meraviglia: «Sorrivere ci viene spontaneo, anche nei momenti in cui le cose non vanno proprio come dovevano. Il nostro è un territorio aperto e accogliente che ama essere contaminato. La vostra presenza oggi è una grande gioia per noi. E l'anno prossimo vi promettiamo che riusciremo a fare ancora di più, visita al castello compresa».

«Un'accoglienza così spontanea ed entusiasta non l'abbiamo mai avuta -

ha sottolineato lo Dsèvod, al secolo Maurizio Trapelli -. Un grazie speciale va all'assessore Francesca Tonelli e a tutti gli amministratori di Montechiarugolo. Visto il tono dell'accoglienza che ci avete riservato, visto che avete capito subito i valori che le maschere portano con sé, abbiamo deciso di ringraziarvi consegnandovi un attestato di riconoscenza».

Terminati i saluti ufficiali, ancora musica e poi la festa si è spostata in tavola. Le ricette speciali dei volontari del circolo hanno regalato un assaggio indimenticabile della tradizione culinaria locale. Un altro bel pretesto per tornare nel Parmense. Parola di tutte le Maschere italiane, accolte con gioia anche dal pubblico che, nel pomeriggio, ha potuto assistere all'ultima sfilata baciata da qualche raggio di sole.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traversetolo Nato nel Piacentino, è cresciuto nella Legione di Parma Il luogotenente Orsolini va in pensione Una vita passata al servizio dell'Arma

Val d'Enza

Per 5 anni è stato a San Polo dove si è fatto voler bene da tutti.

» Traversetolo

Lascia l'Arma e la provincia reggiana ma non andrà lontano essendosi stabilito nella provincia piacentina di cui è originario. Il luogotenente Marco Orsolini a decorrere da oggi è andato in pensione. Una lunga carriera quella del Luogotenente C.S. Marco Orsolini prevalentemente trascorsa nella provincia reggiana dove è stimato e apprezzato per le sue

qualità umane e professionali. Nativo di Bettola, in provincia di Piacenza e cresciuto a Traversetolo, si è arruolato nel 1983 come carabiniere ausiliario per poi espletare servizio presso l'allora Comando Legione Carabinieri di Parma. Quindi dopo l'esperienza alla stazione di Gattatico ed al Battaglione Carabinieri di Gorizia, ha vinto il concorso per sottufficiali venendo, al ter-

mine, assegnato con il grado di vicebrigadiere alla Scuola Allievi Carabinieri di Torino quale istruttore. Successivamente ha prestato servizio alla stazione Carabinieri di Valenza, nell'alessandrino, e Novara.

Tornato in Emilia è stato destinato al nucleo operativo della Compagnia di Guastalla e quindi, dal 2000, al 2007, alle dipendenze della stazione Carabinieri di Reg-

Marco Orsolini

Il luogotenente ritira la targa che gli è stata donata in occasione della pensione.



gio Emilia Principale prima come addetto e poi quale vicecomandante. Nel 2007 il trasferimento quale comandante della Stazione Carabinieri di San Polo d'Enza che ha retto per oltre 5 anni ri-

scuotendo a stima e la considerazione delle autorità e dei cittadini sampolesi che ancora lo ricordano con tanto affetto.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA